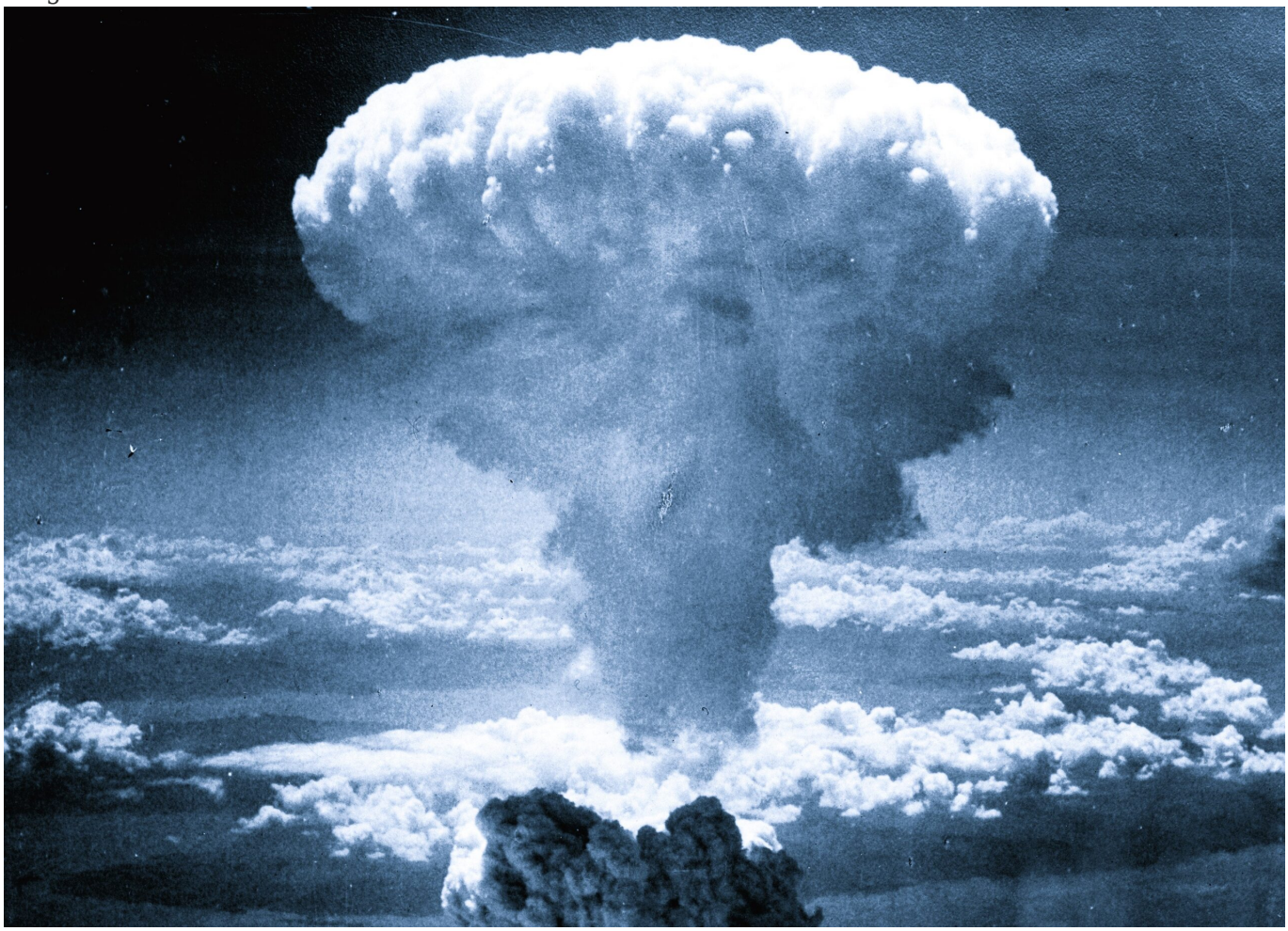
9 agosto 1945: Nagasaki, l’altra bomba atomica

9 Agosto 2025



di Alessandra Prospero

Il lancio della seconda bomba atomica sul pianeta Terra avvenne il 9 agosto 1945. Quel giorno un bombardiere americano B-29 “Bockscar” sganciò la seconda bomba nucleare della storia su Nagasaki, che aveva nome in codice “Fat Man”. **Detonò in aria a circa 500 metri e l’esplosione uccise immediatamente 74mila persona.** Decine di migliaia morirono nei mesi e negli anni successivi a causa di ustioni e radiazioni.

Tre giorni prima, il 6 agosto, una bomba chiamata “Little Boy” aveva raso al suolo la città di **Hiroshima**. Ma il Giappone non aveva ancora dichiarato la resa. Il presidente **Harry S. Truman** e il comando militare degli Stati Uniti permisero quindi un secondo attacco, che inizialmente era stato designato per Kokura. Tuttavia, i cieli non erano abbastanza chiari, quindi le condizioni nuvolose imposero di tornare al bersaglio secondario di Nagasaki: un vitale centro industriale e navale nel sud

del Giappone.

La bomba al plutonio Fat Man era stimata a 21 kilotoni, più della quantità rilasciata su Hiroshima. La bomba detonò sopra il distretto di Urakami a Nagasaki, che ospitava installazioni militari e fabbriche legate allo sforzo bellico giapponese. Ma furono i civili a pagare il prezzo più alto: uomini, donne, bambini e anziani.

La palla di fuoco e l'onda d'urto generate dall'esplosione devastarono un anello di oltre 2 km di quasi tutto ciò che si trovava sul suo cammino. Le strutture in legno erano in fiamme e le strutture in cemento crollarono. Tutto entro un certo raggio dal punto d'impatto fu vaporizzato immediatamente. Hibakusha – come sono conosciuti i sopravvissuti al bombardamento in Giappone – hanno recato con sé ferite emotive e psicologiche profonde per tutta la vita.

Una decisione ancora controversa

Storici, analisti e pubblico continuano a dibattere se fosse necessario per l'America prendere una simile decisione e usare bombe atomiche contro il Giappone. Secondo la posizione ufficiale americana, era intesa a portare a una rapida fine delle ostilità ed evitare un'invasione del Giappone che avrebbe comportato centinaia di migliaia di vittime alleate e milioni di morti giapponesi. D'altra parte, si sostiene che il Giappone fosse sul punto di arrendersi anche senza bombe e che il lancio atomico fosse anche un messaggio politico all'URSS alla luce del suo confronto insieme alle nuove realtà per il mondo postbellico costruito sulle ceneri della Seconda Guerra Mondiale.

Resa e Memoria

Dopo il bombardamento di Nagasaki, l'imperatore **Hirohito** fece un annuncio ufficiale alla radio il 15 agosto 1945 per dichiarare la resa del Giappone e porre fine alla Seconda Guerra Mondiale. L'atto ufficiale di resa fu firmato sulla nave USS Missouri il 2 settembre 1945.

Negli anni successivi, Nagasaki emerse come un emblema di rigenerazione e speranza. La città è ora un santuario culturale e spirituale, testimone della tragedia attraverso il Parco della Pace e il Museo della Bomba Atomica, con un servizio commemorativo annuale tenuto il 9 agosto in onore di tutti coloro che perirono. Autorità internazionali, sopravvissuti, attivisti e cittadini comuni si uniscono nel loro desiderio di ricordare l'orrore del passato per gettare le basi per la pace nel futuro.

Il bombardamento di Nagasaki con armi atomiche non è solo una parte dolorosa del passato militare, ma è un ammonimento mondiale alla possibilità di trattamento nucleare. Mentre l'orrore di altri conflitti e stermini attuali ci alita addosso, il ricordo di quel giorno del 1945 rimane vivido ora come fosse ieri.